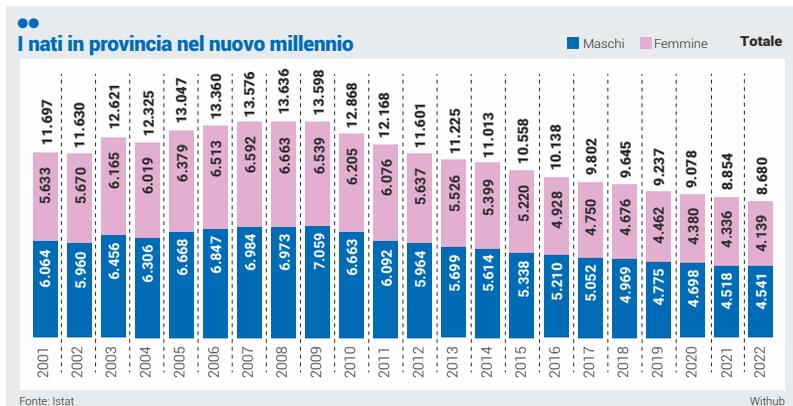


IL RAPPORTO ISTAT Inversione di tendenza dopo un inarrestabile declino iniziato nel 2009

# Il «disgelo» nelle culle: i nati tornano a crescere



Il bilancio demografico dei primi tre mesi 2023 registra un rimbalzo. Nascite attestata a quota 2032 contro le 1988 dell'anno scorso.

William Geroldi

Una rondine non fa primavera, ma il primo trimestre del 2023 in fatto di nascite mostra un segnale di risveglio che potrebbe significare sull'arco temporale dei dodici mesi la prima inversione di tendenza dopo 14 anni di inarrestabile emorragia.

L'anno scorso le nascite avevano registrato l'ennesimo piccolo negativo nel Bresciano con 8.680 neonati, seguito dall'allarme sull'«inverno demografico» che sembra aver avvolto l'Italia, anche se altrove non sono rose e fiori, in un soffocante abbraccio. Adesso, i timidi segnali di ripresa intercettati dall'Istat e raccolti nel rapporto relativo ai primi tre mesi del 2023: positivo per Brescia, ma anche per la scala regionale a conferma che l'ipotesi di una ripresa delle nascite ha qualche fondamento. Al bando gli entusiasmi, tut-

tavia, perché l'onda lunga del calo delle nascite che si è formata negli ultimi anni si sta facendo sentir nel mondo della scuola, con la riduzione in misura consistente del numero dei bambini dalle materne alle medie, passando per le elementari. Toccherà tra non molto alle superiori e alle università sopportare l'inevitabile contrazione degli iscritti.

Se nel frattempo però la situazione dovesse proseguire sulla rotta seguita in questi primi mesi del 2023, allora un barlume di speranza merita di essere coltivato. Nessuno s'illuda però che ciò possa accadere nel breve periodo, perché - come si usa dire - la frittata è fatta. Al momento si tratta solo di contenere i danni; in contempo però procedere alle azioni necessarie per far sì che le culle tornino a riempirsi. L'altro corno del dilemma è il progressivo invecchiamento della popolazione con la crescita inarrestabile degli over 65, ma questa è un'altra, complicatissima storia.

Nel mese di gennaio per le nascite c'è stato il primo acuto, di modesta estensione, ma pur sempre tale: 721 nascite, contro le 709 del gennaio 2022. Febbraio ha proseguito nel solco con 670 neonati, a fronte dei 643 del corrispondente mese dell'anno scorso. E marzo non è da meno degli altri due mesi, visto che nel registro delle nascite sono segnati 641 nomi; nel marzo 2022 erano stati 636. Il totale dei primi tre mesi dell'anno in corso fa 2032 bebè contro poco meno di duemila, 1988.

La proiezione su base annuale rivela comunque che la differenza in una direzione o nell'altra non sarà di particolare entità, ma un incremento seppur minimo darebbe coraggio al fronte impegnato a studiare misure utili a dare stabilità alla ripresa della natalità: welfare da rafforzare, a cominciare da servizi come asili, mense, trasporti; maggiori congedi estesi anche al marito, più robusta protezione sociale della maternità, salari meno penalizzanti per le donne, pari opportunità di carriera. Che poi, a ben vedere, alcune di queste misure sarebbero ugualmente auspicabili, a prescindere dalla scelta di mettere al mondo un figlio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ESPERTO Marco Trentini, per anni punto di riferimento alla statistica in Loggia

## «Non si parli solo dei bambini: quante sono le donne?»

«Ma non si sottolinea abbastanza il secondo aspetto del problema della denatalità: non dobbiamo solo domandarci quanti figli, ma anche quante donne. Visto che, fino a prova contraria, sono le madri ad avere figli, per affrontare seriamente la questione, occorre andare a vedere quante erano le donne 20, 30, 40 anni fa al massimo. Sono quelle, restano quelle: su quel dato si può incidere? È anche questo che ci dobbiamo chiedere».

La risposta che dà Marco Trentini, per anni responsabile dell'Ufficio statistica del Comune di Brescia, ora nel settore Cultura, è che «solo una massiccia immigrazione può cambiare nel breve periodo le carte in tavola, e non solo in Italia. Anche in Paesi come la Francia, la migliore in Europa, dove nascono 10,9 figli ogni 1000 abitanti, siamo troppo bassi, la prospettiva è evidente». Sono tutti veri, a suo dire, i ragionamenti sull'incrementare le nascite,



Si ripopolano le culle bresciane: nel primo trimestre del 2023 una leggera crescita rispetto a 12 mesi fa



Attenzione anche sulle donne: in futuro sempre meno mamme?

con nuovi servizi, con nuovo welfare, con nuove politiche familiari, ma è altrettanto vero che la popolazione era già calata, se guardiamo Brescia, sensibilmente negli anni Settanta e a seguire, per cui le donne fertili sono quelle a rischio dopo i trent'anni come un tempo, la medicina e le attenzioni nei nove mesi sono migliorate, tuttavia un limite esiste. In genere - dice Trentini - il primo figlio si fa, ma tardi, quindi spesso manca il tempo bio-

logico per farne un secondo e un terzo. E ormai si comportano così anche le coppie straniere stabilizzate con cittadinanza, i cui figli sono conteggiati. Dal 2008 anzi sono state le prime a reagire alla crisi diminuendo la famiglia».

Sono molte le cause di contesto per la denatalità ma, secondo l'esperto bresciano, la demografia ha tempi lunghi, e prima che le misure introdotte arrivino al bersaglio gli anni passano e intanto nascono anche meno don-

ne e le altre invecchiano. «Non basta mettere più soldi, non è così che si trovano soluzioni forti - afferma ancora Trentini -. Per interrompere occorre un evento drastico. Qualche decina di nati in più possono essere il segno di uno spostamento per lavoro, di nuova attrattiva di un posto, purtroppo non un segnale di controtendenza da effetto. Possono almeno essere un freno al declino che però appare visibile. I demografi riflettono sulla globalità delle situazioni, i piccoli numeri non incidono anche se ci fanno piacere. La città di Brescia, ad esempio, come ribadiva sempre il sindaco Emilio Del Bono, è tornata ad avere appeal per i giovani; ma sono trasferimenti. Un pericolo viene dalla diminuzione dei flussi migratori, le misure sociali vanno bene, anzi ben vengano, però non da sole». Marco Trentini si trova in questi giorni a Olbia per un convegno dell'Usci, Unione statistica Comuni Italiani; e i giornali hanno per l'occasione riportato l'esempio proprio Olbia che ha resistito allo spopolamento tipico della Sardegna, aumentando gli abitanti, +321 in otto mesi del 2022, frutto di saldo migratorio. ■ **Magda Biglia**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INIZIATIVA Venerdì prossimo 23 giugno dalle 9 alle 20 tra l'Università in via Branze e il Csmt un'esperienza motivazionale

## Con «Y&S!» ecco il coaching per i giovani

Cusmai: «L'obiettivo è suscitare interessi e favorire la scoperta della propria vocazione»

Davide Vitacca

Di certo non ci si può improvvisare e il risultato è frutto di apprendimento costante, attitudine al cambiamento, capacità di mettersi in discussione e fiducia nelle proprie qualità. È ciò in cui crede l'Associazione Incitement Italy ETS, che dopo aver av-

viato il progetto UAW per la formazione, l'orientamento e il coaching tra imprese e studenti pronti a mettersi in gioco lancia ora il primo di una serie di eventi motivazionali rivolti sotto il format Y&S! (Young and Sparkle).

Incontri ispiratori, workshop pratici, condivisione di esperienze concrete con giovani imprenditori di successo che si rivolgono ad altrettanti giovani con l'obiettivo di sostenere nella crescita personale e professionale e di sprigionare idee innovative in grado di far procedere di pari passo il talento e la creati-

ività con la propensione all'innovazione tecnologica e digitale.

L'appuntamento d'esordio, promosso in collaborazione con l'Ufficio Placement dell'Università degli Studi di Brescia, con il CSMT Innovative Contamination Hub e con la Camera di Commercio, è in programma venerdì 23 giugno dalle 9 alle 20 tra le aule del polo universitario di via Branze e gli spazi del CSMT.

Concepta come un'occasione fortemente divulgativa e stimolante per entrare in con-

tatto con percorsi virtuosi, storie di successo costellate da errori e risalte, contaminazioni disciplinari, l'intensa giornata affronterà il tema del cambiamento partendo dalla necessità di passare dalle parole e dalle idee brillanti all'azione, per trasformare le intuizioni in impresa.

Tra talent per aspiranti start-up, talk show interattivi dedicati a temi caldi, consigli e viaggi motivazionali, l'esperienza promette di lasciare il segno sui partecipanti. «L'obiettivo non è trasmettere dall'alto dei concetti bensì suscitare interessi, far emer-



La sede del Csmt nella zona dell'Università

© RIPRODUZIONE RISERVATA